

I vescovi e il Paese

GIANNI CARDINALE  
Roma

È la «missionarietà» che si declina anche con l'assumere «la prospettiva di un'ecologia integrale - così come proposto dalla *Laudato si'*» la cifra dei lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana che ha iniziato ieri pomeriggio i lavori della sessione autunnale. Lo ha spiegato, introducendo l'incontro il vicepresidente anziano della Cei, il vescovo di Fiesole Mario Meini. Dopo aver espresso le congratulazioni a nome di tutti i vescovi all'arcivescovo Matteo Zuppi - membro del Consiglio permanente -, che nel prossimo concistoro sarà creato cardinale da papa Francesco, Meini ha illustrato l'ordine del giorno della riunione. Innanzitutto gli Orientamenti pastorali del prossimo quinquennio, che - valorizzando l'*Evangelii gaudium* e il discorso del Pontefice alla Chiesa italiana in occasione del Convegno di Firenze - intendono focalizzare essenzialmente tre dimensioni: «la gioia del Vangelo», «la fraternità ecclesiale» secondo «una sinodalità che, mentre riforma la stessa Chiesa, si rivela come modalità di relazione con tutti gli uomini» e infine il campo del mondo «ricco di potenzialità, che portano frutto nell'incontro con il seme del Vangelo».

Meini ha sottolineato che il Consiglio permanente riprenderà «quanto emerso dall'Assemblea generale del maggio scorso, dove abbiamo messo in luce - anche grazie alla presenza di missionari - i punti essenziali attorno ai quali dar corpo a quella conversione missionaria della vita e della pastorale, che ci viene indicata dall'*Evangelii gaudium*». In questo contesto il vescovo di Fiesole ricorda l'indizione da parte del Papa di un Ottobre missionario straordinario, che è un tempo di grazia «nella misura in cui sapremo farlo nostro», nonché quella di un Sinodo speciale per la regione pan amazzonica che programmaticamente intende superare «l'ambito strettamente ecclesiale amazzonico, protendendosi verso la Chiesa universale e anche verso il futuro di tutto il pianeta».

Nel corso dei lavori del Consiglio Permanente, ha poi spiegato monsignor Meini, verranno presentati i *Lineamenta* delle prossime Settimane Sociali (programmate per il 2021 a Taranto), che «si inseriscono a pieno titolo nella denuncia di quanto un'economia, che non abbia riguardo per la sostenibilità sociale e ambientale, finisca per portare l'umanità nel baratro». Di qui la necessità di «assumere la prospettiva di un'ecologia integrale - così come proposto dalla *Laudato si'*», che implica l'impegnarsi «in maniera corale per



Da ieri a Roma la Sessione autunnale del Consiglio permanente della Cei  
/ Siciliani

IL TEMA

Nell'introduzione al Consiglio permanente, il vice presidente della Cei ha indicato nella missionarietà la parola chiave dell'assise. Gioia e fraternità ecclesiale le altre dimensioni al centro dei nuovi Orientamenti pastorali

La Chiesa italiana nel prossimo quinquennio

Come sottolineato nella sua introduzione da monsignor Mario Meini tra i temi al centro del Consiglio permanente ci sono gli Orientamenti pastorali per il prossimo quinquennio. Si avvicina infatti alla conclusione il decennio 2010-2020 dedicato a «Educare alla vita buona del Vangelo». La discussione era già stata avviata nella sessione invernale del «parlamentino» dei vescovi. Secondo quanto recita il documento «Evangelizzazione e sacramenti» pubblicato nel 1973, gli Orientamenti non sono piani pastorali veri e propri ma linee guida «su direttive fondamentali unitarie» e «avvalorate da scambio di informazioni, di sussidi e di esperienze».

# Meini: il Paese chiede stabilità No all'eutanasia in ordinamento

un'inversione di rotta, all'insegna di un nuovo equilibrio tra ambiente e lavoro, tra aspetto ecologico e aspetto sociale». In questo quadro il vicepresidente della Cei ha ribadito che i vescovi italiani uniscono la loro voce «a quella di tanti - a partire dalle associazioni laicali -» per dire no «al tentativo di introdurre nell'ordinamento pratiche eutanasiche». I cattolici italiani infatti sono «profondamente preoccupati rispetto alla possibilità di ammettere il suicidio assistito, promosso come un diritto da assicurare e come un'espressione della libertà del sin-

*Ricordare la dignità che rende intangibile ogni vita umana significa non arrendersi alla cultura del prima noi e poi gli altri. Ci mette in guardia dalla scorciatoia che vorrebbe ricondurre al fenomeno migratorio le paure e le insicurezze di un malessere civile, che muove da cause ben più profonde*

golo». E con le parole pronunciate solo tre giorni fa da papa Francesco, i vescovi della Penisola rimarcano che «si può e si

deve respingere la tentazione - indotta anche da mutamenti legislativi - di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia». Allo stesso modo i vescovi italiani ricordano la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato di domenica prossima che sarà occasione per mettere «in guardia dalla scorciatoia che vorrebbe ricondurre al fenomeno migratorio le paure e le insicurezze di un malessere civile, che in realtà muove da cause ben più profonde».

Altri temi trattati nel Consiglio Permanente saranno l'evento promosso a Bari per il prossimo febbraio che «punta a costruire del Mediterraneo una diversa narrazione», e poi la questione dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale con l'attualizzazione delle «leggi processuali» e delle «strutture giudiziarie scaturite dalla riforma promossa di Papa Francesco» con il motu proprio *Mitis Iudex*.

Nell'introduzione di monsignor Meini non è mancato un accenno alla formazione del nuovo Governo con l'invito a «chi si è assunto la responsabilità di dar vita a una nuova maggioranza» a non dimenticare «che le attese della gente sono alte e richiedono di essere riconosciute, interpretate e guidate con saggezza e concretezza».

Il fatto che sia stato un vicepresidente ad aprire i lavori del Consiglio permanente non è una novità: era già accaduto - sempre con Meini - nel marzo 2018. Questa sessione, sempre presieduta dal cardinale presidente Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, prosegue fino a mercoledì, mentre giovedì è prevista la conferenza stampa del vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, per presentare il Comunicato finale.

OTTOBRE

Un mese di preghiera e riflessione sulla missione come «opportunità permanente»

Nella sua introduzione al Consiglio permanente il vice presidente della Cei, monsignor Mario Meini, ne ha fatto esplicito riferimento. La missionarietà è al centro dell'agenda ecclesiale di queste stagioni. A partire naturalmente dal prossimo ottobre che papa Francesco ha voluto «mese missionario straordinario» nel centenario della Lettera apostolica *Maximum illud* di papa Benedetto XV. Tema guida, «titolo» delle celebrazioni sarà «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». L'obiettivo è risvegliare la consapevolezza, la responsabilità della *missio ad gentes* conferendole nuovo slancio: «L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» scrive papa Francesco nell'*Esortazione apostolica E-*

*vangelii gaudium*. Il mese straordinario si aprirà martedì 1 ottobre alle 18 nella Basilica di San Pietro con la celebrazione dei Vespri presieduta dal Papa, che, con inizio alle 17.15, sarà introdotta dalla Veglia missionaria arricchita dal racconto di testimoni. Quello promosso dal Pontefice vuol essere un tempo straordinario di preghiera e riflessione che, se vissuto bene - ha detto Meini - «aiuterà le nostre comunità a «vivere la missione come opportunità permanente di annunciare Cristo, di farlo incontrare testimoniando e rendendo gli altri partecipi del nostro incontro personale con Lui»» (Udienza ai partecipanti all'Assemblea delle Pom, 3 giugno 2017).

L'INTERVISTA

## Zamagni: servono trasformazioni radicali e non semplici riforme

PAOLO LAMBRUSCHI

Il presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali elenca alcuni campi da trasformare: il sistema fiscale, istruzione e università, welfare e green economy

La Chiesa deve impegnarsi per invertire la rotta cercando un nuovo equilibrio economico tra ambiente, lavoro, ecologia e aspetti sociali. Lo ha affermato il vescovo di Fiesole Mario Meini, vicepresidente della Cei, nell'introduzione al Consiglio permanente affermando che «i *Lineamenta* delle prossime Settimane Sociali si inseriscono a pieno titolo nella denuncia di quanto un'economia, che non abbia riguardo per la sostenibilità sociale e ambientale, finisca per portare l'umanità nel baratro. Assumere la prospettiva di un'ecologia integrale - così come proposto dalla *Laudato si'* - significa

impegnarci in maniera corale per un'inversione di rotta». Inversione auspicata da anni dall'economista Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, a patto che sia fatta chiarezza. Su cosa? Ci sono tre modelli economici: l'economia liberista di mercato anglosassone, l'economia sociale di mercato che ha origini tedesche e che i tedeschi hanno voluto mettere nel Trattato di Maastricht e infine l'economia civile di mercato italiana. Quando parliamo di economia sociale, la confondiamo con il modello tedesco ingenerando pericolose confusioni. Noi facciamo riferimento con questa definizione al terzo settore, quin-

di alle imprese sociali e alle coop sociali. L'economia sociale di mercato tedesca ha invece presupposti che non sono quelli favoriti dalla Dottrina sociale nella Chiesa, soprattutto negli ultimi tempi. Infatti non vi trovano spazio il principio di reciprocità né quello di sussidiarietà. Quindi la scelta è importante e mi auguro che nelle prossime Settimane Sociali venga fatta chiarezza dal magistero perché la gente è disorientata. Per quale motivo la sostenibilità è diventata la parola chiave per cambiare i paradigmi economici? Perché papa Francesco nella *Laudato si'* ha detto cose che nessuno aveva mai sostenuto con tanta autorevolezza. E cioè che la questio-

ne sociale e quella ambientale sono due facce della stessa medaglia e non è possibile dissociarle. Non si può quindi perseguire la strategia della sostenibilità ambientale se questa al tempo stesso danneggia la sostenibilità sociale. Purtroppo non è chiaro a molti che è in crescita nel globo l'esclusione non solo dal reddito - le disuguaglianze - ma anche dall'appartenenza al territorio. Ora servono proposte concrete. Lei cosa suggerisce? In questo momento storico non bastano più le riforme, sono pannicelli caldi. Occorre quella che il Papa chiama strategia trasformativa. Non basta proporre qualche miliardo alla famiglia, quella è una riforma. Bisogna resuscitare il

concetto fondamentale di Giovanni Paolo II che non viene tirato in causa neppure dai cattolici, ovvero le strutture di peccato. Primo, bisogna trasformare l'impianto del sistema fiscale, detassando il lavoro e i produttori e innaspando le tasse sulle rendite improduttive. La seconda trasformazione riguarda scuole e università. Vanno resi luoghi di educazione, non solo di istruzione e formazione. Terzo, bisogna avere coraggio di trasformare il welfare state in welfare di comunità. Infine la *green economy* che tecnicamente è possibile. Ma non trasformerà nulla se prima non si agisce sui valori con nuovo umanesimo.

Le tappe

1

Evangelizzazione e sacramenti

Il primo piano pastorale pluriennale (1973-80) della Chiesa italiana fu su «Evangelizzazione e sacramenti»

2

Anni '80 e '90

Sono stati su «Comunione e comunità» gli Orientamenti pastorali 1981-90 mentre il decennio successivo si è focalizzato su «Evangelizzazione e testimonianza della carità» (1991-2000)

3

Nel terzo millennio

«Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia» è stato il tema del primo decennio del XXI secolo. È seguito «Educare alla vita buona del Vangelo» (2010-2020)